

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Lettere 1974

A Giuseppe Petrilli

Pavia, 9 gennaio 1974

Illustre e caro Presidente,

Meriano mi ha fatto conoscere la linea di azione che Lei intende seguire in occasione del rinnovo delle cariche internazionali del Movimento europeo. Mi pare che questa linea sia quella giusta.

In effetti il grosso problema di tutte le forze federalistiche ed europeistiche è quello di realizzare la loro unità internazionale su una scelta precisa in ordine all'unione politica. Dopo Copenaghen, e nella presente situazione dell'Europa che provoca, anche a livello altissimo, dichiarazioni sul governo europeo, sulla difesa europea, ecc., l'europeismo organizzato, se riuscirà ad avere una posizione unitaria su questo tema, potrà esercitare un ruolo, acquistando fiducia in sé stesso ed influenza sui partiti e sull'opinione pubblica.

A livello internazionale non mi pare si possa fare di più per ora. Tuttavia, in termini di strategia globale, bisogna anche tener conto del fatto che in materia europea non basta stabilire un obiettivo ultimo per far nascere effettivamente un'azione. I partiti possono – come del resto fanno in Italia – prendere posizione per l'elezione generale e la trasformazione democratica della Comunità, ma dato che questi obiettivi non dipendono dal quadro italiano ma da quello europeo, queste prese di posizione restano puramente verbali perché non possono tradursi in risultati nel quadro nel quale i partiti operano effettivamente. A prescindere dalla cattiva volontà – e ce n'è – è questa la ragione ultima dell'immobilismo europeo dei partiti. In sostanza il salto di qualità

dal funzionalismo al costituzionalismo, è anche un salto di qualità nel modo stesso di impostare l'azione politica, e va evidentemente affrontato proprio nel quadro nel quale i partiti operano, cioè all'interno delle singole nazioni.

Il disegno di legge italiano è stato concepito a questo scopo. E per quanto i partiti non cessino di deluderci a questo riguardo, il Mfe ha ripreso pazientemente a lavorare per questo obiettivo nonostante l'inerzia che si è nuovamente manifestata in Senato. Vorrei farLe conoscere il modo con il quale abbiamo ripreso il lavoro inviandoLe copia di una lettera rivolta ai parlamentari con i quali abbiamo qualche relazione, di una lettera rivolta al sen. Bartolomei, e farLe conoscere altresì le prime risposte che abbiamo ottenuto da Nenni, Basso, Russo e Pella. Come vedrà, si tratta di risposte abbastanza significative.

Io mi chiedo se non è il caso di riprendere l'idea di un incontro con i capigruppo del Senato e della Camera. Mi chiedo anche se non è il caso di superare, a questo riguardo, la inevitabile staticità sia delle nostre organizzazioni sia dei partiti, con una specie di comitato ad hoc dei parlamentari più sensibili che intendessero accettare di svolgere un'effettiva azione a proposito della legge. Può anche darsi che la stasi che abbiamo avuto dopo ottobre sia dovuta al fatto che tutte le premesse per il passaggio in aula erano state create e che proprio per questo, in mancanza di un quadro politico a sostegno, si è verificata la battuta d'arresto.

Spero di avere presto l'occasione di incontrarLa e La prego di accogliere, con i sensi del mio profondo ossequio, i miei auguri per l'anno nuovo

Mario Albertini